

CHIAMATI ALLA RESPONSABILITÀ CONDIVISA

1. DIO VIDE CHE ERA COSA BUONA

Lo scorso 1° settembre Papa Francesco ci ha consegnato il messaggio per la giornata del creato che è stata celebrata il 4 ottobre, festa di San Francesco. Vorrei partire da quel testo per entrare nel tema ma anche nel percorso della scuola socio-politica di quest'anno.

Dallo sguardo stupito di Dio alla volontà di potenza dell'uomo. «Dio vide che era cosa buona» (Gen 1,25). Lo sguardo di Dio, all'inizio della Bibbia, si posa dolcemente sulla creazione.

Tragicamente, la risposta umana al dono è stata segnata dal peccato, dalla chiusura nella propria autonomia, dalla cupidigia di possedere e di sfruttare. Così si è messo in pericolo lo stesso ambiente, *cosa buona* agli occhi di Dio divenuta *cosa sfruttabile* nelle mani dell'uomo.

Il creato come rete di vita. Alla radice, abbiamo dimenticato chi siamo: creature a immagine di Dio (Gen 1,27), chiamate ad abitare come fratelli e sorelle la stessa casa comune. Non siamo stati creati per essere individui che spadroneggiano, siamo stati pensati e voluti al centro di una *rete della vita* costituita da milioni di specie per noi amorevolmente congiunte dal nostro Creatore. È l'ora di riscoprire *la nostra vocazione* di figli di Dio, di fratelli tra noi, di custodi del creato.

Tre consegne. È questo il tempo per *riabituarci a pregare* immersi nella natura, dove nasce spontanea la gratitudine a Dio creatore [...]. È questo il tempo per *riflettere sui nostri stili di vita*. È questo il tempo per intraprendere *azioni profetiche*.

IL CASO AMAZZONIA. «Senza l'Amazzonia - ha scritto il card. Hummes - resterà poca o nessuna speranza di vita al mondo»¹. Basta un dato che ci forniscono gli scienziati: il punto di non ritorno superato il quale la situazione sarà irreversibile è il 40% della deforestazione; oggi siamo arrivati al 20%.

2. IL PARADIGMA RESPONSABILITÀ²

Rispondere in prima persona. Ogni persona è chiamata a rispondere alla "voce" della propria coscienza. Nell'etica il primato spetta all'*intenzione* della persona, al fine per cui agisce. Nell'intenzione sta la bontà della persona. Questo primo volto della responsabilità richiama *l'etica della virtù*, alla fisionomia dell'uomo prudente, giusto, forte, temperante. Collochiamo qui tutto il capitolo *dell'educazione morale* che trova nelle virtù il suo fulcro perché si tratta di far crescere la persona.

Rispondere a qualcuno. Siamo essere in relazione con altri e questo incontro ha sempre una rilevanza morale. Posso rispettare, promuovere, evitare, giudicare, accusare, incontrare, ascoltare, donare. Anche la scelta dell'indifferenza ha una sua rilevanza etica. Nell'etica ha un posto centrale *la regola d'oro*: non fare agli altri o fare agli altri quello che vorresti fosse fatto a te. Evangelicamente possiamo pensare alla figura del *buon samaritano*. Questo secondo volto della responsabilità richiama il rapporto che l'uomo ha con le persone tra *egoismo e altruismo*, amore e odio, impegno e indifferenza.

Rispondere di qualcosa. Non sono solo con me stesso e nemmeno solo di fronte alle persone con cui mi relazio. Sono parte di una società, di uno stato, dove ci sono delle leggi che sono chiamato a rispettare. L'etica chiama in gioco la *libertà*, non c'è etica senza libertà ma la libertà non è un assoluto ma ha a che fare con possibilità e limiti. Non posso non interrogarmi sulle *conseguenze* delle mie azioni. Nella concretezza entra in gioco il *bene possibile* dentro la storia. A volte il bene possibile è il male minore.

Qualche approfondimento in riferimento ad alcuni autori contemporanei che hanno approfondito in modo particolare questa categoria.

¹ C. HUMMES, *Prefazione*, in L. CAPUZZI - S. FALASCA, *Frontiera Amazzonia. Viaggio nel cuore della terra ferita*, Emi, Bologna 2019.

² G. PIANA, *Etiche della responsabilità. La voce di alcuni protagonisti*, Cittadella, Assisi 2019. G. PIANA, *Libertà e responsabilità*, in *Teologia morale*. Dizionari San Paolo, Cinisello Balsamo 2019, 552-562.

Bonhöffer e la fedeltà alla terra. Dopo Cristo, afferma Bonhöffer, il destino di Dio è indissolubilmente legato a quello del mondo. Ciò che è penultimo, l'esperienza terrena, ha così uno stretto legame con ciò che è ultimo, cioè Dio grazie proprio alla figura di Cristo. Le conseguenze morali dell'evento cristiano portano l'uomo a sentirsi responsabile del mondo e dei fratelli: «Cristo non amava una teoria del bene, ma amava l'uomo». Il cristiano è fedele a Dio e fedele alla terra.

Ricoeur e la responsabilità verso l'altro. Responsabilità significa rispondere in prima persona e insieme rispondere a qualcuno perché io non sono solo. L'elemento interessante che Ricoeur inserisce è che l'altro non è solo il tu con cui io entro in contatto, ma anche "il terzo", colui che verrà dopo di me e che io non vedrò mai o colui che è in un'altra parte del mondo e che probabilmente non incontrerò mai.

Levinas e l'appello dell'altro. Il pensiero occidentale si è chiuso nel proprio mondo, ha dato spazio a un forte individualismo e ha dimenticato l'altro. Bisogna invece partire dall'altro che mi guarda e il suo volto diventa per me un appello etico

3. UN NUOVO UMANESIMO?

Il contesto: la globalizzazione. Il contesto è l'unificazione dell'umanità, la globalizzazione. È stata la tecnica, la possibilità dei trasporti, la nuova economia, il mondo digitale, a farci entrare in questa nuova stagione.

La globalizzazione è un fenomeno complesso e ambivalente. Potrebbe diventare un volano per la crescita e lo sviluppo, come anche un meccanismo perverso che seleziona ed esclude. Il capitale, infatti, va dove trova convenienza e una parte del mondo non viene toccata. Il tallone d'Achille della globalizzazione sta nel fatto che essa riduce la povertà, ma aumenta le ineguaglianze e quindi spezza il tessuto della società e la coesione sociale. Globalizzazione può diventare anche globalizzazione dei diritti umani, della solidarietà, della pace. Cioè la si può declinare in termini relazionali. Potremmo pensarla come il processo di universalizzazione che porta a superare i localismi e le frontiere.

Globalizzazione e nuovo umanesimo. Alla globalizzazione non è seguita una visione globale della vita, delle relazioni, della civiltà. La realtà è più avanti dell'elaborazione che l'umanità dovrebbe fare di questi nuovi eventi.

Le sfide che ci attendono

Oltre la divisione tra pubblico e privato. Privato significa affetti, libertà, creatività, gratuità, amore, autenticità. Il pubblico diventa luogo del calcolo, dell'impersonale, del sospetto. Il pubblico è il luogo del logos, il privato del pathos.

Dalla proprietà privata alla destinazione universale. La terra è stata donata a tutti gli uomini per il loro sostentamento. Ogni rapporto dell'uomo con i beni (proprietà, consumo, investimento, risparmio) è immorale quando priva altri esseri umani di una conveniente disponibilità degli stessi beni.

Dall'individualismo alla partecipazione. Possiamo definire così la partecipazione: «Serie di attività mediante le quali il cittadino, come singolo o in associazione con gli altri, direttamente o a mezzo di altri rappresentanti, contribuisce alla vita culturale, economica e sociale e politica della comunità civile cui appartiene» (*Compendio*, 189). I credenti non sono separati dagli altri uomini, ma fanno parte, come cittadini, della società civile. La partecipazione è un dovere morale per tutti, da esercitare con consapevolezza, in modo responsabile, contribuendo, ciascuno secondo le proprie capacità, al perseguimento del bene comune.

Dalla partecipazione alla solidarietà. «Al di là dei vincoli umani e naturali, già così forti e stretti, si prospetta alla luce della fede un nuovo modello di unità del genere umano, al quale deve ispirarsi, in ultima istanza, la solidarietà. Questo supremo modello di unità, riflesso della vita intima di Dio, uno in tre persone, è ciò che noi cristiani designiamo con la parola "comunione"» (SRS, 40). La solidarietà è la «determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune, ossia per il bene di tutti e ciascuno, perché tutti siano veramente responsabili di tutti» (SRS, 38).

L'emergenza educativa... e questa scuola. Papa Francesco ha convocato per il 14 maggio 2010 un evento mondiale per "ricostruire il patto educativo globale". Sono invitate le religioni e gli organismi internazionali. Questi gli obiettivi e i pensieri del Papa.